IIC "S. CATANI" - BARBERINO M.LLO
Prot. 0006058 del 27/05/2026
II-10 (Entrata)

“CHI LAVORA A SCUOLA SI STA AMMALANDO”
Quando lavorare a scuola diventa un rischio per la salute
Al via la campagna sul disagio lavorativo nella scuola
Stress cronico, burnout, carichi burocratici insostenibili, aggressività crescente verso il personale scolastico e un sistema che rischia di perdere la propria funzione educativa.

Firenze, 26.05.2026 - Parte oggi una campagna di ascolto, analisi e sensibilizzazione dedicata alle condizioni di lavoro di chi ogni giorno manda avanti la scuola italiana.
L’iniziativa nasce con un obiettivo preciso: raccogliere testimonianze, dati e vissuti reali di docenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario per portare all’attenzione pubblica una situazione che molti operatori definiscono ormai “emergenziale”.

Il titolo della campagna è volutamente pacato: **“BenEssere a Scuola 2026” ma in realtà “LAVORARE A SCUOLA PUÒ NUOCERE GRAVEMENTE ALLA SALUTE”**
Una provocazione che fotografa una realtà sempre più diffusa: aumento dello stress lavoro-correlato, esaurimento psicofisico, burnout, ansia, insonnia, disturbi psicosomatici e senso crescente di solitudine professionale. Una vera e propria malattia professionale.

Negli ultimi anni la scuola italiana è stata progressivamente caricata di responsabilità educative, sociali e burocratiche sempre più pesanti, senza che a ciò corrispondessero adeguati strumenti di tutela, riconoscimento o supporto.

Chi lavora nella scuola denuncia oggi un clima spesso segnato da pressioni continue, conflittualità, delegittimazione sociale, stipendi bassi e aspettative sempre più esasperate. In particolare, molti insegnanti segnalano un rapporto sempre più difficile con famiglie iperprotettive e invasive, che tendono a mettere costantemente in discussione il ruolo educativo della scuola e l’autorevolezza dei docenti.

Parallelamente, anche la figura del dirigente scolastico ha subito una profonda trasformazione: da guida educativa e culturale a manager-amministratore, schiacciato da incombenze burocratiche e logiche aziendalistiche che rischiano di allontanare la scuola dalla sua missione originaria.

La campagna punta, inoltre, a smontare stereotipi duri a morire, come quello secondo cui gli insegnanti “lavorerebbero poco” o “avrebbero tre mesi di ferie”.
Una narrazione superficiale che ignora la realtà quotidiana fatta di preparazione delle lezioni, aggiornamento continuo, riunioni, progettazione, correzioni, responsabilità educative e attività svolte ben oltre l’orario formale di servizio.

“Difendere la salute di chi lavora nella scuola significa difendere la qualità dell’istruzione e il futuro del Paese.”

Nei prossimi mesi saranno promossi momenti pubblici di confronto, raccolte di testimonianze, attività di monitoraggio e proposte concrete rivolte alle istituzioni affinché il disagio lavorativo nella scuola non resti più invisibile. **Per questo motivo abbiamo diffuso un questionario, compilabile in forma anonima, raggiungibile a questo link: urly.it/31fwdd**

L’obiettivo non è alimentare polemiche, ma aprire finalmente una riflessione seria, concreta e documentata sullo stato reale della scuola italiana e sulle condizioni di chi la rende possibile ogni giorno.

Perché difendere la scuola significa difendere la crescita culturale, civile e democratica della società.
Cristiano Di Donna
Uil Scuola Firenze